ammontare di 162 milioni di euro, dalla Commissione Europea con 94 milioni di euro (19 per cento) e dai cofinanziatori bilaterali (Istituzioni finanziarie bilaterali e Agenzie governative) con 123 milioni di euro (22 per cento).

Aspetti finanziari

8. Al 31 dicembre 2002 il capitale sottoscritto della BERS era di circa 19.790 milioni di euro. Il capitale versato era di 5.197 milioni di euro, pari a circa il 26,2 per cento di quello sottoscritto. Il livello dei profitti netti realizzati nel 2003 è stato pari a 378,2 milioni di euro (108,1 nel 2002 e 157,2 milioni di euro nel 2001) facendo registrare un notevole aumento rispetto all'anno precedente. Tale risultato si è ottenuto grazie ad una diminuzione delle spese, a una diminuzione degli accantonamenti per i crediti a rischi (21 milioni di euro nel 2003 contro i 186 nel 2002) in quanto nel 2003 sono stati ripagati diversi progetti e ad un aumento degli utili (557 milioni di euro nel 2003 contro i 471 milioni di euro nel 2002). Le riserve della Banca grazie agli ottimi risultati nei profitti sono aumentate passando da 661,1 milioni di euro alla fine del 2002 a 989,6 milioni di euro nel 2003.

Il portafoglio degli impegni netti in corso della Banca è cresciuto passando da 14,6 miliardi di euro del 2002 a 14,8 miliardi di euro alla fine del 2003.

Le spese amministrative generali (203,2 milioni di euro nel 2003 contro 222,4 milioni di euro nel 2002) sono diminuite di 19,2 milioni di euro rispetto all'anno precedente grazie anche alla rigida disciplina di bilancio della Banca.

La nuova politica ambientale della BERS

Nell'aprile 2003 la Banca, dopo lunghe consultazioni pubbliche per le quali sono stati organizzati diversi workshop a Londra, Szentendre (Ungheria), Mosca e Baku (Azerbaijan), ha approvato la nuova politica sull'ambiente. La nuova politica, oltre a fornire indicazioni relative ai problemi di carattere ecologico, di sicurezza e sulla salute, prende in esame anche temi sociali quali il lavoro minorile, il lavoro forzato e la discriminazione nei posti di lavoro. Si occupa infine anche dell'impatto degli investimenti effettuati dalla BERS sulle comunità locali e sul mantenimento della cultura locale.

Molti dei cambiamenti effettuati si riferiscono alla consultazione pubblica dei documenti e la loro pubblicazione. Per esempio, gli studi di impatto ambientale (*Environmental Impact Assessment - EIA*) dei progetti particolarmente sensibili ai problemi ambientali (Categoria A) devono essere disponibili al pubblico tradotti nella lingua del paese dove il progetto viene attuato, la BERS deve poi effettuare una pubblica consultazione e programmare le pubblicazioni dei documenti specificando come intende comunicare con le comunità coinvolte nel progetto e che tipo di informazioni fornire.

Per i progetti meno sensibili (Categoria B), un sommario degli argomenti chiave e delle misure che saranno adottate in proposito deve essere disponibile alle comunità coinvolte, prima della presentazione del progetto al Consiglio d'Amministrazione.

Successivamente all'approvazione del progetto il cliente deve fare annualmente una relazione che viene pubblicata dalla BERS sui relativi temi ambientali, di sicurezza e salute e, se il progetto è di Categoria A, sui temi su cui si sono tenute le consultazioni.

L'ITALIA E LA BERS

9. Paese membro fondatore della BERS, l'Italia partecipa al capitale della Banca con una quota azionaria pari all'8,6 per cento, uguale a quella detenuta da Francia, Germania, Regno Unito e Giappone.

La BERS ed il sistema produttivo italiano

10. L'Italia è uno dei maggiori partner della BERS. Le imprese e le banche del nostro paese hanno negli ultimi anni dimostrato di perseguire con determinazione l'obiettivo dell'internazionalizzazione nei paesi dell'Europa Centrale, nei Balcani, in Russia.

Alla base del crescente interesse degli imprenditori nazionali verso l'area d'operazione della BERS, un nuovo grande mercato in forte espansione, la vivace domanda di consumi privati proveniente dall'Est, la prossimità geografica, i tassi di crescita economica sostenuti, la stabilità del quadro macroeconomico, i differenziali nei costi dei fattori produttivi e la prospettiva di allargamento dell'Unione Europea.

Investimenti diretti esteri

11. Il target di riferimento per la collaborazione finanziaria con la BERS sono le imprese e le banche italiane di grandi dimensioni interessate a realizzare investimenti importanti nei paesi dell'Europa orientale.

Se il periodo 2001-2002 è stato un biennio record per la partecipazione italiana ai progetti privati della BERS anche il 2003 ha portato buoni risultati con un investimento BERS di 176,3 milioni di euro. I 5 progetti partecipati da gruppi italiani hanno interessato il settore dei mutui immobiliari in Croazia, due zuccherifici in Serbia, un complesso immobiliare commerciale in Romania, due linee di credito per il settore agricolo e municipalizzate in Croazia.

Gli investimenti diretti e le nuove forme di internazionalizzazione non sono di competenza esclusiva dei grandi gruppi ed interessano una platea sempre più ampia di operatori nazionali. Per i progetti di dimensioni più piccole (inferiori ai 15 milioni di euro), la BERS interviene indirettamente attraverso le istituzioni finanziarie specializzate nel "venture capital". I fondi sono generalmente focalizzati su una specifica regione/paese/settore industriale, sono presenti localmente e gestiti da società specializzate.

Appalti pubblici

12. Le aziende italiane beneficiano inoltre dei finanziamenti della BERS quando realizzano lavori di costruzione o forniscono impianti, indirettamente finanziati dalla Banca. Nel 2003 l'Italia si è aggiudicata 6 contratti per un valore totale di 12,23 milioni di euro. Nel quinquennio 1999-2003 le imprese italiane si sono assicurate contratti per 62,37 milioni di euro.

Per quanto riguarda i contratti di consulenza, l'Italia, nel 2003, si è aggiudicata 10 contratti per un ammontare pari a 1,33 milioni di euro. Di questi 1,07 milioni di euro provengono da consulenze finanziate attraverso il Fondo di Cooperazione Tecnica Italiano e 0,26 per consulenze finanziate direttamente dalla BERS

La tabella che segue fornisce un quadro della distribuzione dei contratti aggiudicati fra i paesi del G8.

Paesi G8	Numero contratti	Totale ammontare in milioni di euro	Percentuale sul totale dei contratti assegnati
Canada	0	0	0
Federazione Russa	26	151,23	21
Francia	6	23,87	3,3
Germania	14	101,75	14,1
Giappone	0	0	0
Italia	6	12,23	1,7
Regno Unito	14	21,77	7,7
USA	4	7,85	1,1

Contratti privati di fornitura di beni e servizi

13. Oggi il settore privato offre maggiori opportunità di business per il sistema produttivo italiano. L'acquisizione di beni strumentali tecnologicamente avanzati rappresenta una componente fondamentale del processo di modernizzazione dei settori manifatturieri dell'Est Europa e della Russia.

Il complesso dei paesi d'operazione della BERS sta indirizzando la propria specializzazione commerciale verso settori di interesse strategico per il sistema produttivo italiano. La BERS finanzia numerosi progetti di trasformazione agroalimentare, packaging, lavorazione legno, industria metallurgica e chimica, mezzi di trasporto, imbottigliamento, industria estrattiva, grandi centri commerciali, leasing di beni strumentali. I progetti privati generano importanti commesse difficili da monitorare.

L'Ufficio Italiano in alcuni casi è riuscito ad individuare le società italiane vincitrici di importanti contratti: durante il 2003 tre aziende italiane, infatti, hanno acquisito grandi contratti di fornitura (impianto petrolchimico in Polonia, impianto di imbottigliamento asettico in Serbia, e macchine utensili in Russia) in progetti privati finanziati dalla BERS. I tre contratti hanno generato commesse superiori ai € 400 milioni.

Trade Facilitation Programme (TFP)

14. Il programma di facilitazione commerciale della BERS copre i rischi delle operazioni di pagamenti internazionali in paesi ad alto rischio (Jugoslavia, Russia, Ucraina). Negli ultimi due anni l'ufficio Italiano ha puntato a far crescere il numero di banche italiane partecipanti al programma TFP per potere estendere la platea di imprese esportatrici italiane beneficiare. A fine 2003 il programma TFP ha coperto i rischi di 240 operazioni di commercio estero promosse da imprese esportatrici italiane, per un valore complessivo di 40 milioni di euro (l'Italia è il secondo paese per numero di contratti coperti dalle garanzie TFP).

Contratti aggiudicati alle imprese italiane a valere su prestiti della BERS

***	Procurement Anno 2002	Procurement Anno 2003	Consulenza Anno 2002	Consulenza Anno 2003
N. Contratti Aggiudicati	4	6	3	10
Importo tot. - Beni - Lavori - Consulenze	13,9 mln euro	12,2 mln. euro	0,269 mln euro	1,333 mln euro
Beni/lavori (%sul totale)	1,16%	1,7	0,30%	2,44

Personale italiano

15. Il numero totale dei funzionari direttivi dello staff della Banca è di 636 unità, di cui 30 di nazionalità italiana. I 30 funzionari direttivi italiani – pari al 4,7% del totale (Francia: 6,6%; Germania: 4,4%; Giappone: 2%; USA: 7,6%, UK [paese ospite]: 26,7%) – vanno suddivisi in:

- a. 6 posizioni apicali nel Senior Management della Banca (5,71%): il Vice Presidente responsabile per la gestione del rischio, la valutazione dei progetti, il procurement e la sicurezza nucleare; il Direttore del Personale; il Direttore del Team Trasporti; il Direttore dell'Ufficio Stati Baltici; il Direttore del Team Bank Equity nel Gruppo Istituzioni Finanziarie), il Direttore Turismo e Settore Immobiliare. Le posizioni apicali degli altri maggiori azionisti sono le seguenti: UK: 11; Francia: 8; USA: 11; Germania: 4; Giappone: 3
- b. 10 posizioni all'interno del Dipartimento più importante della Banca (Banking Department) (5,88% del totale); si segnalano, in particolare, il capo dell'Ufficio di Tirana e 3 *senior banker*. UK, Francia, Germania Giappone vantano rispettivamente 40, 17, 11 e 8 *banker* all'interno del dipartimento.
- c. 14 funzionari in altri dipartimenti (Finance, Chief Economist Office, Legal Department, Personnel Department e Secretary General's Office).

Occorre considerare che 4 di questi funzionari sono con contratto a termine rinnovabile pagato con Fondi Italiani. Tra questi il *senior banker* responsabile del Segretariato Progetti dell'INCE.

E' di fondamentale importanza notare che nel corso del 2003 alla Vice Presidenza di nazionalità italiana della Banca è stata attribuita anche la competenza sul *risk management* dei progetti.

FONDI E PROGRAMMI SPECIALI

16. Grazie alla legge 212/1992 (collaborazione con i paesi dell'Europa centro-orientale) l'Italia ha potuto finanziare e partecipare alle seguenti varie iniziative di carattere multi-bilaterale e multilaterale gestite dalla BERS, rafforzando così la propria posizione e confermando il proprio ruolo di azionista di primo piano all'interno dell'Istituzione. Con

un contributo totale di 66,4 milioni di euro l'Italia è fra i cinque principali donatori dei Fondi di Assistenza Tecnica gestiti dalla BERS.

I fondi finanziati dall'Italia sono stati utilizzati principalmente a supporto di attività per lo sviluppo del settore privato, in particolare sviluppo delle piccole e medie imprese, modernizzazione di infrastrutture e settore finanziario nell'Europa sud orientale e in Russia. Di seguito è riportato l'elenco dei Fondi di Assistenza Tecnica finanziati dall'Italia:

Fondi di Cooperazione Tecnica istituiti	Milioni di euro
Fondo Italiano di Cooperazione Tecnica	12,8
Fondo INCE	26,5
Fondi per paesi specifici	
AREF (Albania)	2,4
Settore energetico in Albania	3,6
Emergenza Ricostruzione Strade in Albania	3,8
<i>SME Framework Facility</i> in Bosnia ed Erzegovina	1,6
<i>Grant Fund</i>	6,0
<i>SME Account</i> per il Kosovo (KREF)	1,4
<i>Small Business Fund</i> per la Russia	1,7
<i>Regional Venture Fund</i> per la Russia Occidentale	6,6
Totale	66,4

L'Italia è inoltre uno dei maggiori cofinanziatori dei progetti della BERS. L'Italia ha infatti fornito cofinanziamenti per un ammontare di 170,5 milioni di euro. Di seguito è riportata la lista dei progetti cofinanziati dall'Italia:

Progetti di Cofinanziamento	Milioni di euro
Albania - Power Distribution upgrading	35,5
Albania - Telecom	8,0
Albania - SME Credit Line	7,9
Albania - Reconstruction Equità Fund	6,0
Bosnia Erzegovina - SME Framework Facility	5,4
Bosnia Erzegovina - Telecommunications Emergency Reconstr.	2,3
Bosnia Erzegovina - Emergency transport Reconstruction	2,1
Bosnia Erzegovina - Emergency Power System Reconstruction	1,6
Bosnia Erzegovina - Emergency Power System	0,2
Croazia - Wholesale Market	1,2
Serbia e Montenegro - Italian Risk Sharing Facility	8,5
Kosovo - KREF	2,0
Polonia - Manufacturing	77,0
Romania - Industrial Development Enterprise	2,8
Slovenia - Manufacturing	1,6
Russia - Russia Small Business Fund	8,4
TOTALE	170,5

Fondo Italiano di Cooperazione Tecnica

17. Il fondo italiano di cooperazione tecnica è destinato a studi di fattibilità e assistenza tecnica collegati con l'attività della BERS. Il fondo, il cui ammontare totale è pari a 12,8 milioni di euro, ha finanziato 68 progetti per un ammontare di 6,8 milioni di euro e ne ha impegnati 5 per altri 30 progetti che sono in fase di preparazione e che catalizzeranno risorse pari a 992 milioni di euro.

Uno dei programmi finanziati dal fondo italiano è il *TurnAround Management Programme* (TAM) il cui scopo è di fornire expertise (consulenti senior per lo più in pensione) nella gestione e ristrutturazione industriale e sviluppare professionalità dei quadri a livello dirigenziale del settore privato. A Dicembre 2003 l'Italia ha finanziato 25 operazioni TAM con un contributo totale di 1,2 milioni di euro, utilizzando 52 consulenti italiani. Altri 176 contratti del TAM finanziati da altri paesi donatori, fra cui l'Unione Europea, sono stati assegnati ad altrettanti consulenti italiani.

Fondo INCE

18. Il fondo è legato all'Iniziativa Centro Europea (INCE) che è una cooperazione regionale che comprende 17 paesi membri, dei quali l'Italia è l'unico finanziatore. Il Fondo è stato creato su iniziativa del Ministero degli Affari Esteri e si discosta dai *Trust Funds* istituiti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per via della sua struttura particolare, piuttosto stratificata, e dei suoi meccanismi decisionali che coinvolgono tutti i paesi membri. Il fondo, costituito nel 1992 con lo stanziamento di 16 miliardi di lire versato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, oltre a coprire le spese di Segretariato dell'INCE, finanzia studi di fattibilità e assistenza tecnica nei paesi beneficiari dell'iniziativa che potrebbero dar luogo a progetti finanziabili dalla BERS (studi e progetti nel campo dell'agricoltura, dell'ambiente, dell'energia, scienza e tecnologia, piccole e medie imprese, telecomunicazioni, turismo, trasporti, riabilitazione della Bosnia-Erzegovina e della Croazia).

Si è proceduto nel 1996 alla revisione del relativo accordo, che ha comportato la semplificazione delle procedure INCE relative alla presentazione dei progetti e al trasferimento del Segretariato INCE da Londra a Trieste presso il Centro Informazione e Documentazione (CID).

Nel tempo il suo ambito di operatività si è esteso, dato che oltre all'assistenza tecnica vengono finanziate anche singole componenti di progetti della BERS.

Il fondo INCE è stato ricostituito nel 1996 con 5 miliardi di lire e nel 1999 con 20 miliardi di lire. Infine, nel 2001 si è contribuito al fondo con la somma di circa 10 miliardi di lire. Alla fine del 2003 risultavano allocati un totale di 26,5 milioni di euro. Di questi 13,7 milioni di euro sono stati impegnati ma 10,7 effettivamente erogati. Sono dunque ancora disponibili per nuovi finanziamenti 12,8 milioni di euro.

Italian Investment Special Fund (IISF)

19. Nel 1998 l'Italia e la BERS hanno istituito un Fondo Speciale per gli Investimenti a supporto di attività nel settore finanziario e per contribuire allo sviluppo delle piccole e medie imprese nell'Europa sud orientale. I contributi totali ammontano a 27 milioni di euro distribuiti fra varie iniziative. Tali fondi vengono utilizzati molto spesso come copertura per i rischi assunti dalla BERS. Con questo Fondo sono state finanziate varie iniziative fra cui: il Fondo Speciale per la Bosnia Erzegovina e la *SME Framework Facility* anche questa in Bosnia Erzegovina, l'AREF, il KREF e la *Risk Sharing facility* in Serbia e Montenegro.

Fondo Speciale per la Bosnia-Erzegovina

20. Nel quadro dell'assistenza predisposta dal governo italiano a favore della Bosnia-Erzegovina, all'indomani degli accordi di pace di Dayton, il 12 settembre 1996, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha firmato un accordo per la costituzione di un Fondo per la Bosnia-Erzegovina del valore 7,5 milioni di dollari, utilizzati per cofinanziare progetti della Banca nei seguenti settori: trasporti, telecomunicazioni, energia, piccole e medie imprese. Nel novembre 1996 è stata erogata una prima tranche del contributo, pari a 2,5 milioni di dollari per cofinanziare una componente dell' *Emergency Transport Reconstruction Project* (aeroporto di Sarajevo). Nel novembre 1997 è stata erogata una seconda tranche del contributo pari a 2,5 milioni di dollari, per finanziare componenti nell'ambito dell'*Emergency Power System Reconstruction Project* e *Telecommunication Emergency Reconstruction Programme*. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha versato l'ultima tranche, pari a 2,5 milioni di dollari nell'anno 2000.

Bosnia Erzegovina SME Framework Facility

21. Tale *Facility* è stata istituita nel 1999 con 5,4 milioni di euro per cofinanziare linee di credito a favore di banche commerciali private in Bosnia Erzegovina al fine di effettuare prestiti a piccole e medie imprese. Un addizionale contributo di 1,6 milioni di euro è stato stanziato per finanziare assistenza tecnica alle banche e per la formazione del personale bancario sui moderni metodi creditizi utilizzati dalle banche occidentali.

AREF & KREF- Albania Reconstruction Equity Fund & Kosovo Reconstruction Equity Fund

22. Nell'ambito dell'attività di assistenza messa a punto dal Governo italiano a favore dell'Albania in seguito alla crisi finanziaria del 1997, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha costituito un fondo, insieme alla BERS, denominato *Albania Reconstruction Equity Fund* (AREF), che ha l'obiettivo di promuovere lo sviluppo delle piccole e medie imprese locali attraverso l'acquisizione di partecipazioni azionarie. Il fondo è stato costituito con risorse della BERS per circa 6 milioni di euro e del Ministero dell'Economia e delle Finanze per 8,4 milioni di dollari, di cui 2,4 milioni di euro a titolo di assistenza tecnica destinati a coprire le spese di gestione. E' stato inoltre sottoscritto un accordo di co-investimento con un terzo operatore, la Banca Popolare di Bari, che partecipa agli investimenti del fondo con una quota del 3,57 per cento, pur non avendo alcun potere decisionale in merito alle operazioni da effettuare.

Nel settembre del 1999 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha istituito un nuovo fondo destinato ad operare in Kosovo, con finalità analoghe a quelle dell'AREF, denominato *Kosovo Reconstruction Equity Fund* (KREF), dotato di 4 milioni di euro (2 milioni da parte italiana e 2 da parte della BERS) da destinare a investimenti. L'Italia ha poi contribuito con ulteriori 1,4 milioni di euro per fornire assistenza tecnica ai progetti finanziati dal KREF.

La dotazione finanziaria dell'AREF doveva originariamente essere interamente investita in un periodo di quattro anni, successivamente prolungato a cinque. L'inizio dell'operatività del fondo, nel 1999, ha coinciso con la crisi del Kosovo, che ha avuto gravi ripercussioni sull'economia dell'intera regione e ha quindi condizionato l'attività dell'AREF. Il fondo ha cominciato a effettuare un volume significativo di investimenti

solo a partire dalla seconda metà del 2000, ma si è sempre mantenuto al di sotto dei *target* di investimento previsti. Alla fine del 2002 l'AREF aveva investito un terzo delle sue risorse complessive, per il finanziamento di 11 progetti.

Considerando l'elevato rapporto costi-investimenti associato all'attività del fondo e le prospettive non positive dell'ambiente economico albanese, nell'aprile 2003 l'*Advisory Board* ha formalmente deliberato la conclusione entro lo stesso anno del periodo utile per effettuare investimenti. Pertanto, a partire dal 2004, l'attività dell'AREF sarà limitata alla gestione e al monitoraggio degli investimenti in portafoglio, che dovranno essere interamente liquidati entro il 2008. In merito alle risorse residue del fondo, il Tesoro e la BERS stanno valutando modalità di impiego alternative, con l'intento comunque di impiegarle a sostegno dello sviluppo del settore privato albanese.

Serbia & Montenegro Italian Risk Sharing Facility

23. Nel mese di giugno 2003 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha istituito all'interno dell'*Italian Investment Special Fund* (IISF) una *Risk Sharing Facility* ad hoc per la Repubblica di Serbia e Montenegro (*Serbia & Montenegro Italian Risk Sharing Facility*). La *facility*, la prima di questo tipo per l'Italia, potrà contare su uno stanziamento di 10,5 milioni di euro per finanziare, insieme alla Banca, progetti nel settore privato della Repubblica di Serbia e Montenegro. L'ammontare di 10,5 milioni di euro sarà suddiviso in 8,5 milioni destinati alla spesa per investimenti e 2 milioni riservati al finanziamento di attività di assistenza tecnica legata all'impiego di consulenti italiani nei progetti finanziati dalla stessa *facility*.

Fondi in materia di Sicurezza Nucleare

24. In materia di sicurezza nucleare la Banca gestisce i seguenti fondi: *il Nuclear Safety Account (NSA)*, *il Chernobyl Shelter Fund (CSF)* e *tre International Decommissioning Support Fund (IDSF)* per la Bulgaria, la Lituania e la Repubblica Slovacca e lo sportello nucleare della "*Northern Dimension Environmental Partnership*". Complessivamente per tutti i fondi, i paesi donatori si sono impegnati per oltre 1,6 miliardi di euro. Nel rispetto delle norme previste nell'accordo istitutivo di ciascuno dei suddetti fondi, la Banca informa i paesi donatori sull'attività dei Fondi attraverso le rispettive Assemblee dei Donatori. Queste sovrintendono alla gestione dei Fondi, approvano i rispettivi programmi di lavoro, i rendiconti finanziari e decidono sul finanziamento dei singoli progetti. La BERS mette a disposizione il personale tecnico e gestisce i servizi finanziari, legali e amministrativi, coprendo i relativi costi con una parte dei Fondi stessi.

NSA - Nuclear Safety Account

25. Lanciato nel 1992 in occasione del vertice G7 di Monaco, è un meccanismo multilaterale per finanziare interventi di miglioramento della sicurezza delle centrali nucleari nei paesi dell'Europa centrale ed orientale e nell'ex Unione Sovietica. La BERS funziona da amministratore del NSA, prepara i progetti e li sottopone all'approvazione dei donatori, fornisce servizi tecnici, coordinandosi strettamente con la Commissione Europea nella sua capacità di Segretariato del G24.

La priorità è stata data a quei reattori (RBMK e VVER 440/230) che presentano un alto livello di rischio, che può essere notevolmente ridotto da interventi di miglioramento a breve termine e che, peraltro, sono necessari ad assicurare la fornitura interna costante di elettricità nel paese interessato.

Ucraina, sulla base di *Grant Agreement* stipulati dai relativi Governi e la BERS, sono stati completati nelle parti fondamentali. In particolare, nel 2001, sono stati completati con successo tutti i *short-term safety upgrade projects*. Significativi progressi sono stati fatti in Lituania e in Bulgaria, con riferimento alle previsioni contenute nel *NSA Agreement*. Rimane critica la situazione in Russia. Nel corso del 2003, l'Assemblea ha approvato la proroga del NSA per altri due anni al fine di rendere possibile l'ultimazione delle due *decommissioning facilities* (il piano di trattamento delle scorie radioattive liquide; lo stoccaggio dei combustibili esausti) dell'impianto nucleare di Chernobyl; e l'adempimento delle clausole di condizionalità incluse nel *Grant Agreement* con la Bulgaria, la Lituania e la Russia.

L'Italia ha aderito al NSA nel marzo 1993, con un contributo pari a 15,5 miliardi lire, interamente erogato, a valere sulla legge. 212/92. Inoltre, nel 1995 si è impegnata ad un ulteriore contributo destinato al progetto per la centrale di Chernobyl. Relativamente a quest'ultimo contributo, nel 1996 l'Italia ha provveduto al rifinanziamento con un ammontare di 15 milioni di dollari USA, completamente erogato nel 2000.

Il NSA si sta ora avvicinando alla fase finale, ma, a seguito di alcuni ritardi e di una revisione del progetto che ha evidenziato alcune inadeguatezze, è stato richiesto un finanziamento aggiuntivo che è all'esame dei paesi donatori.

CSF - Chernobyl Shelter Fund

26. Nel Summit di Denver del giugno 1997, il G7 decise di costituire in ambito BERS un nuovo meccanismo finanziario multilaterale (*Chernobyl Shelter Fund*) per assistere l'Ucraina nella realizzazione di una nuova struttura di contenimento delle radiazioni ("sarcofago") del reattore n. 4 esploso nell'aprile del 1986. Il progetto è noto con il nome di "*Shelter Implementation Plan*" (SIP) ed è il frutto di 18 mesi di lavoro di un team formato da esperti ucraini e occidentali. Il costo stimato è di circa 768 milioni di dollari in 10 anni (1997 - 2007).

La BERS ha ricevuto dal G7 il compito di fornire assistenza nella costituzione del CSF, di amministrarlo e di aiutare l'Ucraina nella gestione del SIP. Nell'agosto del 1997 il Consiglio di Amministrazione della BERS autorizzò la Banca ad accettare il mandato offertole dal G7 e il 7 novembre approvò definitivamente le regole del Fondo. L'operatività del Fondo è stata sancita in occasione della prima Assemblea tenutasi a Londra il 12 dicembre 1997. L'Italia ha aderito al *Chernobyl Shelter Fund* con un contributo di 16,82 milioni di dollari, valere sulla legge 212/92, interamente erogato. Nel luglio del 2000, si è impegnata ad un ulteriore contributo per un ammontare pari a 17,82 milioni di Euro sempre a valere sulla legge 212, importo erogato in tre rate di 5,94 milioni di euro, dal 2001 al 2003.

Purtroppo, allo stato attuale, si registrano ritardi nel SIP che non sembrano assorbibili, a seguito della costruzione del nuovo sarcofago e dell'operazione di *deconstruction* del vecchio scudo in rovina, e soprattutto del problema del deposito del vecchio combustibile liquido ad alta pericolosità. A questo si deve aggiungere una inadeguatezza del management locale, che si è tradotta in un aumento dei costi. A tal fine, a seguito di un esame approfondito della situazione e dell'individuazione delle cause, si è giunti alla conclusione che per procedere alla loro rimozione saranno necessari nuovi finanziamenti a partire dal 2005. I paesi donatori stanno valutando come procedere.

IDSFs - International Decommissioning Support Funds

27. L'impegno di chiudere le centrali nucleari ad alto rischio in Bulgaria, Lituania e Repubblica Slovacca è uno dei problemi principali nel contesto di adesione di questi paesi all'Unione Europea. Assistiti dall'UE, i tre paesi hanno preso la decisione di chiudere i loro reattori più pericolosi, anche in linea con gli impegni del *NSA Agreements*.

La Lituania si è impegnata a chiudere l'Unità 1 di Ignalina prima del 2005 e l'Unità 2 entro il 2009. Nel 2002 il Governo Bulgaro ha chiuso le Unità 1 e 2 di Kozloduy NPP e si è impegnato a chiudere le Unità 3 e 4 entro il 2006. Nel gennaio 2000 la Repubblica Slovacca ha approvato una nuova politica energetica, con l'impegno di chiudere i Reattori 1 e 2 di Bohunice NPP rispettivamente nel 2006 e 2008.

Durante il processo di dialogo per l'adesione all'UE, la Commissione Europea ha deciso di istituire a supporto dell'attività di chiusura tre *Decommissioning Funds*. L'U.E. contribuirà ai tre Fondi con complessivi 500 milioni di Euro nel periodo 2000 - 2006. Alla BERS è stato richiesto di rivestire la funzione di *Fund Manager* e amministrare i tre Fondi IDSFs secondo il modello collaudato del *Nuclear Safety Account* e del *Chernobyl Shelter Fund*. Nel giugno 2000 il Consiglio di Amministrazione della BERS ha approvato il progetto, sottoposto dal Management.

I Fondi finanzieranno progetti per la prima fase di *decommissioning* e misure per facilitare la necessaria ristrutturazione e modernizzazione della produzione, trasmissione e distribuzione energetica, conseguente alla decisione di chiusura.

Al 31 dicembre del 2003, i membri dei tre Fondi (Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Lussemburgo, Olanda, Norvegia, Polonia, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito e la UE) hanno contribuito con una cifra complessiva di oltre 500 milioni di euro.

L'Italia, pur mostrando interesse per l'iniziativa, non ha assunto al momento alcun impegno preciso.

Durante il 2003 i paesi donatori hanno approvato doni per la manutenzione e lo smaltimento dei rifiuti nucleari in Bulgaria e Lituania per un ammontare di 200 milioni di euro che saranno assegnati nel 2004. Inoltre sono stati assegnati nel 2003 contratti per 70 milioni di euro per progetti a supporto della chiusura di Ignalina e Bohunice, e doni per un ammontare di 10 milioni di euro per il finanziamento di progetti a supporto del risparmio energetico in Bulgaria.

Northern Dimension Environmental Partnership – NDEP

28. La NDEP, lanciata nel 2002, fornisce un valido strumento per la risoluzione dei problemi ambientali nel nord-ovest della Russia. Concepita come mezzo di coordinamento fra il Governo Russo e la comunità internazionale, la NDEP ha concentrato la propria attenzione alla risoluzione di due tipi di progetti ambientali: quelli relativi alla sicurezza nucleare e investimenti per il miglioramento dell'ambiente (trattamento dei rifiuti solidi e liquidi, risparmio energetico, etc.).

Il Fondo a supporto della NDEP è finanziato da 10 paesi (Canada, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Norvegia, Olanda, Russia, Svezia e Regno Unito) e la Comunità Europea ed è gestito dalla BERS sotto la supervisione di una assemblea dei donatori. I contributi ammontano a 196 milioni di euro dei quali 148 destinati specificatamente ai progetti per la sicurezza nucleare.

29. L'Assemblea nel corso del 2003 ha approvato sette progetti ambientali per un ammontare di 39 milioni di euro, generando investimenti per 850 milioni di euro. Al momento restano dunque solo 9 milioni da dedicare a progetti ambientali. Per quanto riguarda la parte nucleare i donatori, nel 2003, hanno approvato due importantissimi progetti: lo *Strategic Master Plan* e lo *Strategic Environmental Assessment* per il nord-ovest della Russia. I due studi provvederanno il quadro d'azione per l'identificazione e l'attuazione dei progetti nucleari nella regione, valutando i possibili danni causati, all'ambiente e alla comunità, dall'operazione di smantellamento dei sottomarini nucleari russi nel mare di Barents. Si ricorda che il progetto di smantellamento dei sottomarini russi è stato lanciato al vertice G8 di Kananaskis nell'ambito della Global Partnership durante il quale l'Italia ha firmato un accordo bilaterale con la Russia per 360 milioni di Euro per il finanziamento del progetto stesso.

IL PROCESSO DI RIFORMA DELLE BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO¹

Le origini del progetto

1. Il processo di riforma delle Banche multilaterali di sviluppo fu avviato dai Ministri finanziari dei paesi del G7 nell'aprile del 2000 quando, nell'ambito del più ampio dibattito sul rafforzamento dell'architettura finanziaria internazionale, e anche sulla scorta della pubblicazione del Rapporto Meltzer², i Sette si impegnarono a identificare proposte specifiche per una "riforma" delle BMS³, con l'obiettivo di migliorare il loro impatto sullo sviluppo e sulla riduzione della povertà. Infatti, la sfida posta alla comunità internazionale dagli ambiziosi obiettivi di sviluppo da raggiungere entro il 2015, le opportunità offerte ai paesi più poveri dall'iniziativa per la riduzione del debito, le critiche della società civile alle Banche di Sviluppo (e in particolare alla Banca Mondiale), hanno reso necessaria un'ampia riflessione sul ruolo di queste Istituzioni e su come rendere la loro attività più incisiva ed efficace nella lotta alla povertà.

Il Rapporto di Fukuoka sul Rafforzamento dell'Architettura Finanziaria Internazionale (preparato dai Ministri finanziari G7 per il Vertice di Okinawa del luglio 2000) ha rappresentato il documento di base per l'avvio della riflessione, elencando infatti gli aspetti critici, operativi, di *policy* e di gestione delle BMS.⁴ Nei mesi successivi, i rappresentanti dei Ministri finanziari del G7 hanno lavorato per estrapolare le raccomandazioni più urgenti, tradurle in azioni e misure concrete, per preparare, quale atto conclusivo, un rapporto finale da sottoporre ai Ministri finanziari. Il rapporto finale che è parte integrante del rapporto sull'architettura finanziaria internazionale, è stato approvato dai Ministri finanziari del G7 nel corso della loro riunione (7 luglio 2001) e presentato al vertice di Genova dei Capi di stato e di governo (20-22 luglio 2001).

2. La definizione dei principi a base della riforma si è svolta quasi totalmente sotto la presidenza italiana del G7, nel periodo gennaio-giugno 2001. I Sette - ribadendo quali principi guida dell'esercizio un'accresciuta selettività nell'agenda operativa delle Banche, una loro maggiore *accountability* e una più forte attenzione ai risultati - concordarono di dare priorità ad alcune delle raccomandazioni di Fukuoka, delimitando pertanto le aree di maggiore interesse nelle quali si ritenevano necessarie specifiche azioni, segnatamente:

¹ Le istituzioni multilaterali oggetto della riforma sono la Banca Mondiale, la Banca Africana di Sviluppo, la Banca Asiatica di Sviluppo, la Banca Interamericana di Sviluppo e la Banca Europea di Ricostruzione e di Sviluppo. Tuttavia, le conclusioni del progetto di rafforzamento saranno rilevanti anche per l'attività di alcune altre Banche di Sviluppo sub-regionali.

² Nel novembre 1998 il Congresso degli Stati Uniti incaricò la *International Financial Institution Advisory Commission*, presieduta dal Prof. Allan Meltzer e composta da 11 membri, in maggioranza professori universitari, di fornire una valutazione sul ruolo delle principali istituzioni finanziarie internazionali. L'8 marzo 2000 la commissione ha presentato le conclusioni della ricerca ("Rapporto Meltzer") suscitando ampie reazioni sia all'interno del Congresso, sia in ambito internazionale. Il rapporto proponeva una drastica riforma di tutte le Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI), con la trasformazione delle Banche di Sviluppo in Agenzie che concedono esclusivamente risorse a dono; l'uscita della Banca Mondiale dall'America Latina e dall'Asia, da lasciare esclusivamente alle Banche Regionali competenti, e una maggiore concentrazione dell'attività sui paesi più poveri.

³ Il termine "riforma" compare nei documenti ufficiali del G7 fin dall'inizio del processo. Nella fase finale dei lavori, il termine è stato poi sostituito con quello di "rafforzamento delle Banche di Sviluppo", in quanto più consoni a indicare la reale portata dell'esercizio G7, che non ha mai avuto l'obiettivo di "ripensare" il ruolo delle Banche di Sviluppo, ma di apportare una serie di specifici aggiustamenti in alcune delle aree tra quelle espressamente segnalate nel rapporto di Fukuoka.

⁴ Quali ad esempio: la revisione dei prezzi dei vari strumenti delle banche, il rafforzamento della collaborazione tra le varie BMS, la destinazione di maggiori risorse finanziarie agli investimenti sociali, una maggiore selettività delle Banche nei paesi a medio reddito, il miglioramento della *governance* interna, ecc.

- miglioramento dell'amministrazione interna delle Banche di Sviluppo (*internal governance*), rafforzamento dei meccanismi di rendicontazione (*accountability*) e trasparenza;
- miglioramento sostanziale del coordinamento e dell'interazione tra le Banche stesse, soprattutto tra la Banca Mondiale e le Banche Regionali, anche al fine di unire gli sforzi per raggiungere gli obiettivi di sviluppo del Millennio (*Millenium Development Goals - MDG*)⁵;
- rivisitazione delle politiche dei prezzi e dei termini di prestito (soprattutto per la Banca Mondiale), sia per le operazioni a valere sul capitale ordinario che per quelle degli sportelli delle Banche che concedono risorse a tasso agevolato (es. IDA), nell'ottica di una possibile introduzione di una differenziazione dei tassi di interesse sui prestiti⁶;
- un ruolo maggiore delle BMS nella fornitura e nel finanziamento di alcuni beni pubblici globali - *Global Public Goods (GPG)*, in particolare: lotta alle malattie trasmissibili (AIDS, malaria, tubercolosi), ambiente sostenibile, commercio, stabilità finanziaria;
- la riforma del settore finanziario (con particolare enfasi alla lotta agli abusi finanziari attraverso l'adozione di *standard* e codici internazionali, lotta al riciclaggio, ecc.);
- la promozione del buon governo nei paesi beneficiari (e in particolare della gestione del settore pubblico) come priorità operative nell'agenda delle BMS⁷.

Per ognuna di tali aree tematiche, sono state identificate una serie di azioni e misure che dovrebbero essere intraprese dalle Banche di Sviluppo per introdurre dei cambiamenti significativi nel loro modo di operare e nella loro *performance*.

3. Le azioni proposte nel rapporto finale del 7 luglio si contraddistinguono per il loro carattere concreto e realistico, ben lontano da quello provocatorio e "rivoluzionario" delle soluzioni suggerite dal rapporto Meltzer, rimaste lettera morta.

I Sette hanno ribadito il ruolo fondamentale svolto dal sistema delle BMS nell'architettura dello sviluppo. Nelle frasi d'apertura del rapporto viene dato il riconoscimento ai progressi compiuti dalle Banche negli ultimi cinque anni per rafforzare il loro *focus* sulla riduzione della povertà, migliorare la loro efficacia, e rendere la loro amministrazione interna più responsabile e trasparente. Ciò che i Sette si ripropongono è di continuare a costruire sui risultati raggiunti, sul lavoro svolto e sugli sforzi ancora in atto, assieme alla Direzione di tali istituzioni e agli altri azionisti. A tal fine suggeriscono una serie di azioni precise, mirate, alcune delle quali molto dettagliate, accompagnate da un calendario che serve a impegnare, a vincolare in qualche modo le Banche a dare un seguito concreto e, soprattutto, tempestivo.

⁵ I MDG sono ormai entrati nel vocabolario corrente. Essi sono: 1) la riduzione del 50 per cento della popolazione che vive in assoluta povertà entro il 2015; 2) la riduzione della mortalità infantile e dei bambini da 1 a 5 anni di due terzi e la riduzione della mortalità materna al parto di tre quarti entro il 2015; 3) l'istruzione primaria per tutti entro il 2015; 4) l'accesso universale ai servizi sanitari materno-infantili entro il 2015; 5) l'eliminazione delle disparità di genere nell'istruzione primaria e secondaria entro il 2005; 6) l'attuazione di strategie nazionali per lo sviluppo sostenibile entro il 2005 con l'obiettivo dell'inversione della tendenza alla degradazione delle risorse naturali entro il 2015.

⁶ Tale differenziazione potrebbe essere basata sul reddito pro-capite dei paesi, oppure sulla natura del prestito (per settore, ad esempio) o sul diverso tipo di impatto sullo sviluppo dell'operazione da finanziare, oppure, ancora, per strumento di intervento.

⁷ Su questo tema la presidenza italiana – nel corso dell'esercizio - ha prodotto un *paper* tecnico, disponibile sul sito del Ministero dell'Economia.

Le misure individuate dai Sette per rafforzare le BMS vanno considerate come applicabili indistintamente a tutte le Banche (oggetto dell'esercizio, infatti, non è stata solo la Banca Mondiale - anche se alcuni temi e alcune azioni sembrano riferirsi soltanto ad essa - ma anche le Banche Regionali), anche se il rapporto stesso riconosce la specificità di ogni istituzione e la diversità delle circostanze in cui ognuna di esse opera.

4. Pur trattandosi di proposte per le quali il G7 si è assunto piena responsabilità, il processo che ha portato alla loro presentazione è stato caratterizzato da apertura e trasparenza verso tutti i soggetti coinvolti.

Durante i primi sei mesi della presidenza italiana, che hanno preceduto l'incontro finale dei Ministri Finanziari di Roma, è stato perseguito il coinvolgimento - attraverso un processo di consultazioni - sia del management delle Banche stesse, sia degli altri azionisti, nella convinzione che una riflessione seria sulle istituzioni non potesse prescindere da un diretto e franco confronto con tutte le parti coinvolte. Ciò ha comportato anche una fase di ascolto delle istanze delle organizzazioni non governative (ONG) maggiormente interessate a tale problematica.

Inoltre, il fatto che alcune Banche (e in particolare la Banca Mondiale) stessero lavorando allo stesso tempo su alcuni dei temi presi in esame dal G7 (come ad esempio quello relativo ai *Global Public Goods* o del ruolo della Banca Mondiale nei paesi a medio reddito) rendeva quanto mai necessario aprire un dialogo con il *Management* di tali istituzioni, anche al fine di assicurare il più possibile il loro sostegno (inizialmente infatti esse si mostravano impermeabili e restie a prendere in considerazione proposte di cambiamento provenienti dall'esterno).

Pertanto, per dissipare i timori di un *top-down approach* da parte del G7 e ricercare un consenso il più ampio possibile sulle proposte del G7, è stato avviato un processo di dialogo costruttivo sia con il *Management* delle Banche sia con gli altri azionisti, a livello dei direttori esecutivi.

5. Gli incontri a livello tecnico con rappresentanti ad alto livello delle Banche (Parigi, marzo 2001; Genova, giugno 2001) hanno avuto il merito di instaurare un clima di maggiore fiducia e collaborazione e di prendere in considerazione il punto di vista delle Banche al fine di calibrare e rendere più realistiche le richieste del G7. Dal canto proprio, il G7 ha avuto modo di illustrare l'obiettivo finale e lo spirito della riforma, che mira a "rafforzare" le Banche, dotandole di struttura e strumenti adeguati per espletare il loro mandato istituzionale nel modo più efficace possibile - proprio in un momento in cui esse sono oggetto di forti critiche da parte della società civile e delle ONG (che invece sostengono con forza il sistema delle Nazioni Unite).

Il processo consultivo con le Banche ha avuto il suo culmine nella partecipazione dei Presidenti delle cinque Banche Multilaterali di Sviluppo⁸ all'incontro dei Ministri Finanziari G7 a Roma, il 7 luglio 2001, durante il quale si è discusso dei principali contenuti del rapporto G7. Il rapporto, presentato in forma di bozza, è stato finalizzato soltanto al termine dell'incontro.

Il coinvolgimento degli altri azionisti nel processo di riforma (tale gruppo comprende sia i paesi industrializzati non-G7 - Olanda, Paesi Nordici, Svizzera, ecc. - sia alcuni importanti paesi beneficiari come l'India, la Cina ecc.), si è realizzato al livello dei Direttori Esecutivi presso i Consigli d'Amministrazione delle varie Banche. I Direttori che rappresentavano l'Italia hanno promosso un processo di consultazione con gli altri azionisti in

⁸ James Wolfensohn (Banca Mondiale), Enrique Iglesias (Banca Interamericana di Sviluppo), Omar Kabbaj (Banca Africana di Sviluppo), Tadao Chino (Banca Asiatica di Sviluppo), Jean Lemierre (Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo).

ognuna delle istituzioni interessate. L'apertura al dialogo è stata apprezzata dagli altri azionisti che, dopo una iniziale reazione di prudenza, hanno finito per condividere molti degli spunti dell'esercizio di riforma propugnato dai Sette, pur ribadendo il principio della sovranità del Consiglio d'Amministrazione di ogni Banca, al quale, in ultima analisi, spetta ogni decisione su eventuali cambiamenti o misure specifiche da attuare. Gli incontri avvenuti a margine delle riunioni annuali delle Banche (tenutesi nella primavera del 2001) su questo tema hanno altresì contribuito a rendere il processo di riforma più trasparente e a far superare alcune pregiudiziali sul G7 in quanto tale.

6. Con la pubblicazione del rapporto, nel luglio 2001, è iniziata la fase più critica del processo, cioè quella dell'attuazione delle raccomandazioni. Mentre è importante sottolineare ancora una volta la natura propositiva di tali raccomandazioni, è necessario evidenziare che il G7 si aspetta che esse siano prese in debita considerazione e tradotte in atti concreti. Il comunicato del vertice di Genova, nel paragrafo concernente le BMS, menziona la necessità che queste Istituzioni continuino a migliorare e a accrescere la loro efficienza operativa. In quest'ottica, pertanto, è fondamentale assicurare un tempestivo seguito operativo, che comunque non potrà essere diretto, ma un fatto mediato, dato che le proposte di cambiamento devono essere fatte proprie dal Management e passare poi al vaglio e all'approvazione del Consiglio d'Amministrazione.

Il fatto che entrambe queste parti siano state coinvolte nel processo di riforma e che nel complesso condividano gran parte delle misure proposte fa ben sperare. In questa fase, hanno un ruolo importante da svolgere i Direttori Esecutivi del G7 nelle singole Banche, collaborando con il Management, da un lato, e continuando a dialogare con gli altri azionisti dall'altro, per costruire un consenso sempre più ampio sulle proposte G7. Gli stessi presidenti delle Banche, consci della delicatezza della fase attuativa, hanno proposto l'istituzione di un gruppo di lavoro congiunto a livello senior (formato da rappresentanti delle BMS) con il compito di verificare i progressi compiuti nell'attuazione delle raccomandazioni e di riferire regolarmente i progressi compiuti ai rispettivi Presidenti e Consigli d'Amministrazione. Lo stato dell'arte è stato esaminato dai Ministri Finanziari in occasione del Vertice G7 di Halifax (14 e 15 giugno 2002).

I progressi realizzati dall'avvio della riforma

7. Dal momento della pubblicazione del rapporto *MDB Reform*, la collaborazione tra le BMS è aumentata e si è notevolmente approfondita a tutti i livelli, a cominciare dai Presidenti. Oltre ai tradizionali incontri semestrali, in seguito agli eventi dell'11 settembre 2001 si sono avuti frequenti videoconferenze per scambiare informazioni e analisi sugli eventi mondiali e discutere sui problemi dovuti al rallentamento globale dell'economia o alle situazioni specifiche dei singoli paesi, dall'Afghanistan all'Argentina. In numerose occasioni è stato coinvolto anche il Direttore generale del FMI.

Per informare gli azionisti e l'intera comunità impegnata in attività di sviluppo, negli ultimi due anni sono state prodotte quattro dichiarazioni congiunte da parte dei Presidenti delle BMS. La prima sui principi generali per una maggior cooperazione tra le varie istituzioni; la seconda sulle misure di risposta di BMS e FMI agli eventi successivi l'11 settembre; la terza sulla nuova collaborazione relativa a un orientamento verso i risultati e l'ultima, nel marzo 2003, sul tema della promozione della *gender equality*. Prese insieme, queste dichiarazioni forniscono il quadro generale per sviluppare un crescente rapporto di cooperazione, sia nel lungo periodo, sia in risposta a eventi specifici.

8. La Banca Mondiale ha formalizzato la collaborazione con ciascuna banca regionale di sviluppo attraverso dei *Memoranda* di intesa, al fine di dare una base più solida agli aspetti operativi della convergenza strategica tra BMS e per trattare in modo specifico temi propri delle singole regioni. Insieme al protocollo congiunto BMS/FMI sul sostegno ai paesi nel processo di preparazione e realizzazione delle strategie nazionali di riduzione della povertà (*Poverty Reduction Strategy Papers* - PRSPs), questi *Memoranda* individuano le priorità nazionali, settoriali e tematiche per la cooperazione, oltre alle modalità di interazione del personale. Al fine di rafforzare e migliorare la collaborazione e la selettività operativa, il programma di lavoro incluso nei *Memoranda* verrà aggiornato almeno ogni due anni.

Il coordinamento e la collaborazione a livello di interventi operativi a carattere nazionale e regionale è già significativamente migliorato, in linea con i *Memoranda*. I Vice Presidenti regionali e rispettivi quadri dirigenti della Banca Mondiale si incontrano ora regolarmente con le controparti nelle banche regionali di sviluppo per discutere questioni operative e strategiche. L'enfasi sull'approccio integrato CDF (*Comprehensive Development Framework*)/PRSP nei singoli paesi fa sì che le BMS agiscano insieme nel sostegno alla formulazione delle strategie e che queste si avvicinino sempre più nelle attività implementazione delle strategie individuate dai vari PRSPs.

Un'efficace realizzazione dell'approccio CDF/PRSP richiede un allineamento dell'assistenza da parte di tutti i partner esterni alla strategia formulata dal paese, e tutte le BMS si sono ora impegnate a rispettare questo approccio. Inoltre, le BMS si sono impegnate ad allineare meglio le loro strategie di assistenza nei singoli paesi, sia nella sostanza che nei tempi. Come parte di questo processo di allineamento, le future strategie-paese delle BMS includeranno un trattamento più approfondito dei temi relativi al buon governo e al settore finanziario, in particolare quelli identificati dalle attività del programma di valutazione del settore finanziario (FSAP). L'approccio a livello di paese basato sull'orientamento ai risultati, come è stato congiuntamente annunciato in occasione della Conferenza Internazionale per il Finanziamento allo Sviluppo di Monterrey, guiderà anche il processo di allineamento dei programmi di lavoro a livello di paesi.

9. Successivamente all'adozione del piano d'azione per la riforma delle Banche di sviluppo, è stato definito un *framework* per facilitare il processo di armonizzazione delle politiche operative e procedurali adottate sia dalle Banche di sviluppo sia dai donatori bilaterali. Sono stati creati gruppi di lavoro congiunti che hanno affrontato problematiche relative a diverse aree prioritarie, identificate dai Presidenti delle banche, che sono: gestione finanziaria, valutazione di impatto ambientale, *procurement* e sistemi di valutazione dei risultati.

Oltre alla collaborazione tra i Presidenti, anche i *senior managers* del settore finanziario, legale, tesoreria e rapporti esterni, effettuano regolari incontri informali per rendere più stringente la cooperazione tra le varie istituzioni. L'obiettivo non è solo quello di rafforzare il processo di armonizzazione, ma anche quello di promuovere azioni congiunte. A tal proposito, si segnalano alcuni esempi recenti:

- la collaborazione per la definizione di un sistema di valutazione e di monitoraggio dei risultati per migliorare il legame tra l'allocazione di risorse concessionali e la *performance* dei paesi;
- la preparazione del *Global poverty report*, che è stato preparato congiuntamente dalle Banche di sviluppo negli ultimi tre anni (questi rapporti sono alla base delle discussioni sui temi legati allo sviluppo in sede G8);
- lo studio congiunto preparato per identificare il ruolo che le Banche di sviluppo possono svolgere nella fornitura dei *global public goods*;